Anno XV N. 39 — Udine Mercoledì 17 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pag ina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I MEDICI CRISTIANI

L'apostolato della Preghiera propose come intenzione generale alle preghiere dei suoi associati, durante il mese di Luglio, i medici, affinchè siano cristiani.

Ecco, in riassunto, come l'organo dell'Associazione dà ragione di codesta domanda di preghiera.

I. — « Dichiaro, afferma Giuseppe de Maistre, preferire infinitamente, al medico empio, l'assassino di strada, contro il quale almeno è permesso difendersi e che non sfugge, d'altronde, di tanto in tanto di venir appiccato. »

Da ciò, infatti, che alcuni capi scuola dichiarano che non ripugna « d'ammettere che la materia, quale è disposta, combinata negli esseri viventi, godono delle proprietà di produrre atti che si chiama vita, senza che sia necessario supporre un altro agente nel corpo » non si stenta a credere che questa scuola autorizzi nella terapeutica, gli esperimenti i più audaci e qualche volta colpevoli. Ed invero, se l'uomo è un animale, i medici materialisti, se vogliono essere logici, sono fatalmente trascinati a trattare i loro malati come tratterebbero puri animali: *Faciamus experimentum in anima vili.*

Ed ecco gli uomini che l'autore delle *Serate* non esita a denunciare come i peggiori fra tutti gli assassini.

Diciamo: se vogliono essere logici; giacchè un gran numero di medici, grazie a Dio, non sono logici. Quante volte la bontà e l'onestà naturale del cuore, non li costringe a contraddire, nella pratica, mille abbominevoli dottrine disgraziatamente attinte da essi, negli anni giovanili, in un insegnamento perverso che si chiama con ragione «un'onta per le Facoltà officiali, un pericolo per la gioventù delle scuole, uno scandalo per la società cattolica!»

Segnaliamo quindi in un male tanto esteso quanto profondo, che diventa tale necessariamente per opera del medico empio, anche quando la riserva nativa gli serve di freno. Questo male è la propaganda troppo efficace della sua propria empietà, che esercita ovunque a detrimento delle moltitudini, incapace di proteggersi contro l'azione antisociale del materialismo medicale.

E che dire del male incalcolabile che può fare, relativamente alla «santità dei costumi cristiani,» un medico senza fede e quindi senza garanzia seria di moralità! No, «l'onore professionale» non basta a difenderlo, in molte circostanze delicate, allorchè è sollecitato di mettere la sua compiacente autorità al servizio delle passioni, da ciò solo che si cerca troppo sovente di ottenere da lui la scusa, se non la legittimazione di quei mille disordini che il mondo chiama « debolezze. »

Ah! se le labbra che chiudono il triplice suggello d'un inviolabile segreto potesse lasciar intendere di quale disordine intimo, dal punto di vista speciale dei costumi, si rendono colpevoli codesti uomini, d'apparenza corretta, ma senza religione, nè scrupoli, ai quali abbiamo visto De Maistre ridotto a preferire "l'assassino di strada! »

Ci sia almen permesso d'invocare una testimonianza, molto esplicita nella sua stessa discrezione, e che in simile materia non si vorrà ricusare. Emana da un professionista che dice ciò che sa, e di cui tutta l'ambizione sarebbe di vedere la scienza e l'arte affrancarsi dai pericoli di un sistema nefasto, e la medicina del nostro tempo ritornare alle sue tradizionali credenze.

« La vità e l'onore degli uomini, scrive egli, sono nelle nostre mani; la sorte delle generazioni e l'avvenire di una nazione, dipendono da noi! Chi protegge codesti interessi; chi assicura loro una salvaguardia sicura? Solo la nostra coscienza, o medici, è proposta a loro salvaguardia. Ma che pesa la coscienza quando di contro la passione parla ed agisce? Le prescrizioni della coscienza in balìa a se stessa, non hanno alcuna sanzione e non sono seguite. L'uomo che vuol godere agisce sempre a dispetto della coscienza.

« Solo la fede, col suo ammirabile insegnamento colle sue leggi, coi suoi sacramenti, copre d'una protezione efficace la voce della coscienza. Si potrà tentare ancora, tentare sempre d'edificare una morale indipendente; non si assicurerà mai una coscienza retta ed obbediente fuori della fede. La coscienza o è religiosa, o più non è.

« Si pretenderà senza dubbio che la dignità della professione, il rispetto dei clienti bastino ad obbligarci alla virtù. Povere barriere, che nulla sostengono e che il minimo vento rovescia! La passione punto non ragiona, non attende; e senza il freno salutare della fede, noi saremmo ogni giorno colpevoli. Noi siamo forti che con Dio. » *(Il medico davanti alla coscienza p. 64 e seguenti.)*

Accorciamo a malincuore queste pagine luminose. E tuttavia, quanto non s'avrebbe a dire ancora, se si avesse ad insistere sull'immenso danno di cui sono vittima i poveri ammalati, incoscienti della gravità del loro stato, e gettati così all'improvviso per lo sbaglio d'un medico senza religione ai piedi del tribunale di quel gran Dio, « che computa tutti gli istanti della vita umana! »

Il pagano Celso stimava che a parità di scienza, il medico "amico" ci torna più utile d'un medico « straniero ». Confideremmo noi, di preferenza, i nostri più cari interessi a medici *nemici*? Giacchè bisogna essere nemico per esporre, a cuor leggiero, ridente un gran numero di anime alla perdizione eterna, pel semplice fatto di non averle avvertite a tempo del pericolo. Il diritto naturale ne farebbe un vero obbligo di coscienza anche allora che i decreti formali della Santa Chiesa non ci avessero provveduto, sotto le pene le più gravi.

II. — Ma se tale è, nel dominio del male, la deplorevole azione d'un medico irreligioso, ci rendiamo noi abbastanza conto di ciò che può fare, per salvaguardare gli interessi della verità e della virtù il medico veramente cattolico?

Si conviene generalmente che dopo lo stato religioso ed il ministero sacerdotale, la medicina è una delle professioni che porta il peso delle più forti responsabilità morali. Ci pare anche — le due prime a parte — che non avvene altri, ove si possa più direttamente e più efficacemente agire in favore delle anime. Non è molto che un vescovo, prendendo occasione di tributare un giusto elogio alla memoria del dottor Combal, codesto illustre professore de' nostri tempi, «spirito raro, anima ancor più rara, che fu da noi il tipo compito del medico cristiano.»

« Non sdegnava, dice Mons. de Cabrières, il titolo di *direttore di coscienza*; e veramente lo meritava, giacchè esercitava la medicina, come lo vuole Ippocrate, osservando le leggi del pudore, della temperanza, della discrezione, amando il bello ed il vero. Continuamente induceva coloro che venivano a consultarlo, alla osservanza sempre più perfetta delle regole morali e religiose, non temendo di manifestare agli ammalati, che gli confessavano i dubbi del loro spirito ed i turbamenti della loro coscienza, le terribili lacune che si trascinano dietro la mancanza delle credenze religiose cristiane... Pregava sovente e lungamente nelle cure difficili, chiamava Dio in suo aiuto, e si contava solo quale umile strumento della Provvidenza. »

Siate, o medici, gli amici ed i collaboratori del sacerdote! Siate i suoi aiutanti, i suoi evangelisti!... Suoi *aiutanti*, dall'alto della cattedra, mostrando che non avvi alleanza santa nè feconda, come quella della vera scienza colla vera fede; mostrando su quali ruinosi fondamenti s'appoggiano codeste dottrine che si credono nuove, e coll'aiuto delle quali si pretende combattere Dio e la sua parola di verità. « Suoi *Evangelisti*, nel commercio della vostra vita quotidiana; conservando il vostro posto serrando le vostre file, già ben chiuse, in codeste opere di carità e preghiera, ove l'anima si penetra in sè stessa, e rallegra le altre del buon odore di Gesù Cristo... Voi lo sarete sopratutto coi vostri ammalati. Ah! presso al loro letto di dolore si forma un'atmosfera così fitta di vani pregiudizi, di mutue dissimulazioni, di fallaci speranze o di esagerate diffidenze, che il Salvatore a fatica, difficilmente perviene fino ad essi, anche per fare il bene, anche per perdonare, consolare, benedire.......

E' solo qui, infatti, in codesta conoscenza, in questa imitazione, nell'amore pratico di Gesù Cristo, che il medico troverà ciò che lo rende tanto raccomandabile, e tanto grande agli occhi della fede, non meno che agli occhi della ragione.

A tale scuola diventerà l'uomo del dovere, giacchè una responsabilità di primo ordine pesa su di lui, e non può cercare di sottrarvisi. Il medico non ha solo davanti lui un corpo da guarire; ha le anime e sopratutto quelle dei poveri e dei pusilli da rialzare, fortificare la nobile loro cura, anche dal punto di vista della salute del corpo, il medico materialista che non crede all'anima! « Se il medico non crede all'anima, diceva Henri Perreyve, vi conoscesse egli da vent'anni, e non vi conoscerà ancora. » Ossia, la sua terapeutica zoppicante sarà tutta « superficiale » e come a fior di pelle.

A codesta scuola di Cristo, il medico impara ancora a combattere ed a vincere le vili suggestioni dell'interesse o del vizio; confidente dei più intimi segreti, saprà, ad ogni costo, conservarli inviolabili. Buono e paziente verso i suoi ammalati, non vedrà in loro materia di esperienza, ma uomini sofferenti, ossia membri di Gesù

6 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

E in così dire si assise sovra un sedile di marmo accanto alle dame.

— *Riposatevi pure*, *disse* la duchessa d'Alba; e fra due minuti non penserete più nè al serpente, nè al villano, il cui incontro è poco verosimile, e meno ancora importante.

— Senza dubbio, disse un'altra dama, Giacchè non vi accadde di peggio, e che avete avuto la fortuna di non lasciare fra gli spini i brindelli della vostra veste, non pensateci più e state allegra.

— Sapete voi, mia cara Giulia, riprese la duchessa d'Alba, che i rubini del vostro cagnolino sono i più belli ch'io abbia mai visto!... Codesta collana deve avervi costato un occhio.

— Oh no, rispose la contessa di Luxana; non mi costa che mille e dugento scudi.

— Mille e dugento scudi!...

— Che sono? Bisognava pure che questo povero Querido avesse un collare nuovo in un giorno simile.... Voi sapete che per ordine del re tutti devono oggi essere in grande tenuta.

— Ci s'intende. E quindi il torneo ed il ballo saranno d'una sontuosità inaudita. La Corte di Spagna sembrerà oggi il consesso degli dei dell'Olimpo.

— Per me, disse la contessa, amerei meglio i piaceri degli dei, che non le loro pompe.

— E voi li avrete, replicò sorridendo la duchessa d'Alba; voi, cara contessa, li avrete. Poichè il primo piacere degli dei vuol esser quello d'essere adorati; e gli adoratori a voi non mancheranno, siatene certa.

Tutto il crocchio fece plauso a questo insigne tratto di spirito della venerabile matrona.

— Quello che spiace, riprese la Luxana, si è che questa bella festa non duri che una sera sola.

— Ma io, soggiunse la marchesa d'Abrantes, penso che si rinnoverà ben presto, in occasione di nozze.

— Già; è quello che dicono tutti, dissero le altre dame fissando gli occhi sul volto della contessa.

— Se è vero quanto si va bucinando, continuò la marchesa, sempre guardando l'altra dama, vi è una certa gentildonna d'onore, la cui troppo precoce vedovanza sarà fatta cessare dal re.

— Sì; ne ho udito parlare anch'io, rispose ridendo e senza punto turbarsi la contessa.

— E forse più delle altre, perchè si tratterebbe precisamente della signoria vostra.

— Non ne stupisco.

— Ebbene, giacchè noi vi abbiamo indicato la dama, che ricondurrà qui la gioia, le danze e i festini; fateci voi, il favore di manifestarci in contraccambio il felice mortale cui toccherà la sua mano.

— Mi celiate? Capirete che in un affare di questa natura, io sono obbligata a serbare una discrezione molto grande... In questo caso poi la discrezione non è gran fatto meritoria.... Perocchè il re, annunciandomi che avea scelto per me un nuovo sposo e signore, non me ne ha detto il nome.

— Oh, bella!.., e voi non aveste la tentazione di chiederglielo codesto nome?

— Figuratevi!... io mi moriva della curiosità, ma col re ci vuol giudizio e prudenza.

— Eppure, di tutti i *caballeros* che vi circondano, non havvene nemmen uno sul quale preferireste che cadesse la scelta? Via, ditelo qui in confidenza alle vostre buone amiche. E non vi sarebbe anche qualcuno che vi ripugnerebbe?

— Ahimè! cara duchessa, rispose ella ridendo, voi sapete che Llorente, il parrucchiere della corte, fa tutte le sue parrucche sullo stesso modello; che Rios Diaz taglia tutti i suoi vestiti sul medesimo stampo; che Castenar fa le scarpette e gli stivali che si somigliano come due goccie d'acqua; che Garels, l'orefice alla *Puerta del Sol*, vende i gioielli, le catene, gli spilloni, presso a poco tutti eguali. E dunque qual differenza volete ch'io faccia fra l'uno e l'altro di questi *caballeros*!

— Sarcasmo amaro codesto, bella Giulia. Voi dunque credete che l'uomo consista nelle vesti?

— L'avete quasi indovinata... E tutti poi si rassomigliano.

— Sì, affè mia, voi avete in fatto di mariti idee molto singolari. Sembrerebbe quasi che nella vostra mente vi abbiate creato un ideale fantastico, al quale nessuno degli esseri viventi corrisponda. Voi forse volate troppo in alto, contessa, e dispregiate ciò che pure non sarebbe indegno di voi, se non altro perchè è reale.

(Continua).

Cristo stesso; e ciò, se fa d'uopo, ad onta di istintive ripugnanze e di certe ingratitudini peggiori a sopportarsi che il naturale disgusto.

Ad altri il considerare il corpo umano come «il prodotto di non so quale fantastica evoluzione, al quale è permesso, senza tema di castighi eterni, dare la più gran quantità di godimenti quaggiù, e che null'altro ha da aspettarsi oltre la tomba che il nulla.» Il medico cristiano si ricorderà che Dio, secondo la famosa parola di Tertulliano, fece, in realtà, di questa fragile carne, che sembra solo destinata alla corruzione del sepolcro, "la regina della creazione, l'ereditiera delle sue liberalità, la sacerdotessa del suo culto, il soldato della sua fede, la SORELLA DEL SUO CRISTO.»

Dovesse morire per la fatica, non la cederà a nessuno in materia di sacrificio e di coraggio; tanto che in mille circostanze gravi, ove la vita stessa è in pericolo, è per lui obbligo strettissimo d'affrontare, per l'onore della professione, gli eroici azzardi d'una malattia contagiosa o d'una pestilenziale atmosfera.

Capisco come egli può corazzarsi contro il pericolo colla meditazione, così salutare, della morte, della quale ha frequentemente sotto gli occhi lo spettacolo; ma si pensa forse che il gran movente de' suoi quotidiani sacrifici possa essere altro che la carità cristiana? E codesti sacrifici chi meglio glieli insegnerà del crocifisso? — Medici, esclama uno d'essi, il coraggio del sacrificio, dove l'apprenderemo noi, se non alla scuola di Colui che si lasciò inchiodare sulla croce come un infame malfattore? E' dalla croce che la carità raggia come dal vero suo centro. O Cristo, apriteci il vostro Cuore, dateci la carità!»

Si compiace, infatti, questo dolcissimo Gesù, apprender loro, a veder lui stesso nella persona dei loro malati; a tergere, come Veronica, le lagrime di sangue che scorrono sul suo volto divino, mentre asciugano il sudore freddo del moribondo e si sforzano di calmare i suoi dolori! Chi meglio del medico animato d'un tale spirito, meriterà di raccogliere, quale mercede, le parole cadute dalla bocca del divin Maestro: "Ero ammalato e voi m'avete visitato!» *Infirmus eram et visitasti me* (Matt. XXV. 36). Sovente avrà fatto di più, giacchè visitando l'ammalato, l'avrà curato, e curandolo, l'avrà salvato.

Quanto a noi sacerdoti e fedeli d'ogni condizione, poichè gli interessi della Chiesa e delle anime sono qui impegnate in maniera seria, preghiamo con ardore per tutto questo mese, affinchè il Cuore del buon Maestro susciti fra noi, tutta una generazione cristiana di medici esemplari. Possano secondo l'esempio dei loro fratelli maggiori, i Luca, i Cosma e Damiano, i Pantaleoni, e quelli dei nostri tempi, i Récamier, i Cruveilhier, gli Agostini Fabre, i Combal e tanti altri, mostrarsi in tutto degni ministri del "Gran Medico," che, colla loro scienza e abnegazione lo facciano rientrare nelle famiglie e negli ospedali, da cui l'hanno criminosamente scacciato tante laicizzazioni, onta del nostro secolo!

«O Cristo! — esclameremo noi conchiudendo, con uno dei maestri della scienza medica — o Cristo! Dottore supremo, preserva i medici dalle false dottrine; confermali nella fede, nella religione, nella scienza, nello spirito d'abnegazione, e sii loro ricompensa nell'immortale domani!»

La celebrazione cristiana

Del IV Centenario di Cristoforo Colombo

Il Comitato costituito a cura della Federazione internazionale del Sacro Cuore per la celebrazione religiosa del IV Centenario della scoperta dell'America, ha ricevuto dall'illustre autore della *Vita di Cristoforo Colombo* la seguente comunicazione:

Signori,

La formazione del vostro Comitato, allo scopo d'imprimere un carattere religioso al IV Centenario della scoperta dell'America, soddisfa all'unanime desiderio dei cristiani e decreta al rivelatore del globo l'unico omaggio che sia degno del suo provvidenziale mandato.

Voi rispondete così esattamente all'invito che, dall'altre rive dell'Atlantico, vi rivolge la Repubblica tanto cattolica dell'Equatore, a mezzo del dotto senatore, Canonico Matorelle; e voi giungerete opportunamente a tempo per allontanare dal nostro paese il rimprovero d'una indifferenza che sarebbe più imperdonabile, che per qualunque altra nazione. Poichè, di fatto, Cristoforo Colombo non appartiene esclusivamente nè all'Italia, ove nacque, nè alla Spagna cui servì; ma bensì al Cattolicismo, da cui ricevette l'ispirazione e che in contraccambio esso circonda d'un incomparabile splendore.

Dopo Roma, adunque, è alla Francia che spetta, come a figlia primogenita della Chiesa, di celebrare religiosamente questo IV Centenario. E questa gloriosa primogenitura costituisce talmente questo suo diritto d'iniziativa, che nei diversi Stati si era meravigliati del nostro silenzio.

In Italia, l'*Unità Cattolica* rimpiangeva la nostra astensione; l'*Osservatore Cattolico* di Milano, il *Cittadino* di Genova deploravano questo volontario oblio. In Ispagna *El Dia* di Madrid, la *Dinastia* di Barcellona, la *Andalucia* di Siviglia, hanno inflitto il loro biasimo alla nostra nazione. Agli Stati-Uniti, nel Canadà, nel Messico, nel Venezuela, in Bolivia, al Brasile, nel Perù, a Buenos-Ayres è stata denunciata la nostra poca sollecitudine.

Voi domandate molto giustamente, o signori, che questo IV centenario venga solennizzato dalla religione. Infatti, la celebrazione della scoperta deve essere conforme al pensiero che la promosse. Dunque la logica richiede inesorabilmente che essa sia religiosa. Ciò è indiscutibile.

Non esito a dichiararlo; l'impresa di Colombo fu non tanto una *spedizione marittima*, quanto una missione evangelica. L'eroico terziario di S. Francesco d'Assisi, viveva spiritualmente col Cristo, agiva per Lui e con Lui. L'uomo che portava il Cristo nel suo cuore, come nel suo nome, ne inalberava pure l'immagine sul suo naviglio. Egli fece dipingere sullo stendardo reale l'effigie del Cristo crocifisso; fu officialmente nel nome di Gesù Cristo che egli ordinò la partenza. Fu col nome di Gesù Cristo ch'esso inaugurò il libro di bordo. Col nome di Gesù Cristo egli dominò gli orrori del *mare tenebroso*, e la rivolta dell'equipaggio. Nel nome di Gesù Cristo egli prese possesso della prima isola ove lo condusse la divina bontà, vi piantò la croce, la dedicò al Salvatore, e le impose il suo nome benedetto: *San Salvador*.

Sebbene in quell'epoca la devozione al Cuor di Gesù non fosse ancora stabilita, essa esisteva, latente nella pietà di Cristoforo Colombo, questo infaticabile contemplatore delle opere del Verbo, questo liberatore, nelle sue aspirazioni, del Santo Sepolcro. Spetta dunque alla *Federazione nazionale del Sacro Cuore di Gesù* di seguire lo slancio della Francia, il cui voto nazionale ha eretto, sulle sommità di Parigi, l'edificio del Sacro Cuore, meta oramai d'incessanti pellegrinaggi, e di ottenere che l'avvenimento più meraviglioso della storia umana, sia celebrato con una norma liturgica.

Signori, è un dovere di convenienza che questo IV centenario venga illustrato dalle magnificenze del culto, giacchè la scoperta fu una vittoria della fede: e, se lo permettete alla mia franchezza, vi dirò qui, come mi viene alla penna, il mio interno presentimento.

Malgrado l'apparente indifferenza del nostro paese, l'anno prossimo, il 12 ottobre, la vostra pietà verso il Cuore di Gesù sarà confortata da uno spettacolo tanto consolante, quanto inaudito di grandezza. Una festa cristiana che si estenderà dall'antico al nuovo mondo, allieterà la superficie del globo.

Giammai il sole avrà illuminato una somigliante solennità. In Francia, il nostro amato Cardinale Arcivescovo di Parigi officierà pontificalmente nella basilica di Notre-Dame, troppo angusta per contenere la quarta parte dei fedeli che si stringeranno intorno al sacro tempio.

L'Eminentissimo Card. Arcivescovo di Reims, nell'antico Santuario ove si consacravano i nostri re, il Cardinale Arcivescovo di Lione nella sua Chiesa primaziale di San Giovanni, e, al tempo stesso tutti i Vescovi della nostra nazione, renderanno a Dio vive azioni di grazia, in onore di questo giorno riservato da *ab eterno* nei disegni della sua misericordia.

L'uomo che l'Altissimo incaricava di chiamare l'altra metà della terra ai benefici della Redenzione, non potrebbe essere obliato in questi omaggi tributati al Verbo eterno. Il nome di Cristoforo Colombo, proclamato dall'alto di centomila pergami, echeggierà nelle Chiese e al di fuori.

Le poesie latine, i cantici in sua lode, accompagnati dagli accordi potenti dell'organo, risuoneranno sotto le volte delle cattedrali, come le antifone della sua futura beatificazione. Sante emozioni trasporteranno le anime in quest'immensa effusione di gratitudine cristiana. Sarà questa implicitamente l'esaltazione del Sacro Cuore, e l'esaltazione di quelli che gli appartengono.

Dinanzi alle magnificenze della Chiesa romana, come appariranno oscure e meschine le *feste* puramente laiche, le congratulazioni municipali, i discorsi delle accademie, le esposizioni retrospettive, i banchetti, i balli, i fuochi d'artificio, le declamazioni umanitarie e le imposture massoniche, sforzantisi di trasformare il quarto centenario in apoteosi del progresso continuo e della scienza sperimentale!

Signori, di tutto cuore, con effusione, vi felicito per la vostra pia e francese iniziativa. Il successo è riserbato alla vostra costanza. Coraggio, non siete voi sostenuti dalle adesioni del popolo cristiano?

Più di *novecento Vescovi* supplicano il Vicario di Gesù Cristo per colui che il loro *postulatum* appella "servitore di Dio veramente straordinario» e dichiara "eroe apostolico che ha supremamente ben meritato della religione e dell'intera umanità „. Proseguite l'opera vostra senza alcun timore. Se lo zelo non si rallenta, il quarto centenario può divenire la più trionfale manifestazione della fede cattolica.

Conservando questa dolce speranza, mi raccomando alle vostre preghiere, e sono, signori, il vostro umile e devoto servitore nel Signore.

Conte ROSELLY DE LORGUES.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Presidente Biancheri

Si discute sulle domande a procedere contro varii deputati che offesero la legge contro il duello. La Commissione esaminatrice delle domande propone che la Camera autorizzi il procedimento, ma questa, per provare pure, che i privilegi sono aboliti, vota contro la proposta della Commissione.

***

Si discute la mozione Bonghi sui disordini universitarii. E' la seguente:

«La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e discredito agli studenti ed al paese, invita il ministro dell'istruzione a presentare sul riordinamento del potere disciplinare in essa una legge che lo ravvivi e che gli ridia efficace vigore.»

Bonghi nello svolgerla è lungo assai, conclude però felicemente dicendo:

Altra volta si è negato agli studenti di appartenere ad associazioni politiche e si è fatto male; ora si dà ad essi piena libertà di tumultuare. Al dovere di tutti, compresi i giornalisti e gli uomini politici, è quello di non incoraggiare gli studenti nella via della licenza, ed è deplorevole che le fazioni politiche, le quali si servono degli studenti e li incoraggiano ad ogni eccesso, se ne facciano strumenti per combattere le istituzioni. (Applausi vivissimi in tutta la Camera).

***

Colajanni parla confutando quanto disse il Bonghi e sostenendo gli studenti i quali dalla tribuna gridano: «bravo! bene!» Il Presidente minaccia di far sgombrare la tribuna. Parla Bacelli perorando l'opera sua di quand'era ministro.

Martini dichiara che voterà per la mozione Bonghi. Confuta Colajanni e termina dicendo:

O si vuole trattare gli studenti come ragazzi e allora bisogna avvezzarli al rispetto dei professori — o come uomini, e allora non si deve permettere che si sottraggano alla legge comune. (Quasi unanimi approvazioni ed applausi).

***

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 — Presidenza FARINI

Seguita la discussione sui manicomi e sugli alienati. Si approvano gli articoli del progetto di legge fino all'artic. 26.

Chimirri domanda che il senato inverta l'ordine del giorno e che domani discuta il progetto relativo ai brevetti d'invenzione fra l'Italia e la Germania.

Il Senato approva.

ITALIA

Pesaro — *Il centenario di Rossini.* — Pesaro patria del gran Rossini prepara solenni feste centenarie pel corrente 100.o anniversario della nascita dell'illustre maestro.

Le feste dureranno ad intervalli per 6 mesi.

Roma — *Per Mons. Boccali.* — Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri: Stamane, alle 10, nella Ven. Chiesa di S. Maria in Traspontina ha avuto luogo il funerale pel compianto Mons. Gabriele Boccali, il cui trasporto funebre ebbe luogo ieri in forma privata con accompagnamento di moltissime persone, fra cui Prelati, diplomatici, aristocrazia, del palazzo Vaticano alla chiesa stessa.

La salma del defunto era stata deposta sul letto funebre innalzato nel centro della chiesa *more Protonotarii Apostolici*. Attorno ardevano molti ceri, e sulla coltre erano state poste le insegne canonicali del defunto.

Ha celebrato la Messa e ha dato l'assoluzione al tumulo Mons. Volpini, Segretario delle Lettere Latine, assistito dai Monsignori Angeli e Ugolini, Cappellani Segreti, e da Mons. Marzolini, Ceremoniere Pontificio.

I più distinti professori di canto, sotto la direzione dei maestri De Simoni e Mattoni, hanno eseguito la Messa del Terziani.

Nel coro, dietro l'altar maggiore, assistevano gli E.mi Cardinali Macchi, De Ruggiero, Vannutelli Vincenzo e Ruffo Scilla. L'E.mo Sepiacci si era fatto rappresentare dal nipote. Insieme agli E.mi Cardinali assistevano le LL. EE. gli Ambasciatori di Francia, Austria-Ungheria e Spagna, gli Inviati Straordinari del Chili e della Colombia, e molti altri membri della diplomazia accreditata presso la Santa Sede.

Nelle banche attorno al tumulo stava tutta l'Anticamera Pontificia; cioè Mons. Maggiordomo, Mons. Maestro di Camera, Mons. Elemosiniere, Mons. Sagrista e i Camerieri Segreti Partecipanti.

Negli stessi posti abbiamo pure notato Mons. Sanminiatelli, Uditore della Reverenda Camera, Mons. Satolli, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Perugia, Mons. Van den Branden, Mons. De Neckere, Mons. Fausti, Mons. Grasselli, Mons. Kirby, Mons. Ceppetelli, Mons. Sorini, e vari altri Vescovi, fra cui alcuni stranieri; Mons. Nocella, Segretario dei Brevi ai Principi, Mons. Passerini, Comm. di S. Spirito, Monsignor Riggi, Sotto Prefetto delle Ceremonie Pontificie, Monsignor Di Bisogno, e il R. P. D'Ambrogi, Sotto Sagrista.

Vi erano pure tutto il Rmo Capitolo Vaticano i Generali e Procuratori degli Ordini Religiosi, le rappresentanze della Sacra Congregazione dei Riti e del Sant'Uffizio, i Seminari Vaticano e Pio, le rappresentanze degli altri Seminari i Comandanti dei Corpi militari Pontifici, il Comandante del Corpo delle Guardie Nobili con vari ufficiali pensionati e quasi tutte le Guardie Nobili in servizio, e gli altri impiegati ecclesiastici e secolari dei SS. PP.

Nella Cappella *a sinistra* dell'Altar Maggiore, in un banco distinto, stavano i parenti del compianto defunto; in altro posto distinto i nipoti, gli altri parenti di Sua Santità e la Nobiltà Romana.

Il resto della chiesa era stipato dalla più distinta cittadinanza, da sacerdoti e da poveri di ogni fatta.

La maestosità della funzione, il concorso immenso di ogni ceto di persone, la commozione che si leggeva su tutti i volti, la pietà e la devozione con cui tutti pregavano, sono stati testimonii del dolore provato per la perdita di un Prelato così buono, così dotto, così caritatevole, così modesto.

Il lutto cagionato dalla sua immatura fine non si scorderà tanto presto da quei moltissimi che ebbero agio di avvicinarlo e di ammirarne le doti dell'ingegno e del cuore.

Possa l'anima di lui, dal luogo benedetto che i suoi meriti le avranno acquistato, versare un conforto nei cuori, che piangono la sua scomparsa da questo mondo.

***

Il trasporto funebre ha avuto luogo oggi, in forma privatissima, alle 4.

La salma dalla Chiesa di S. Maria in Traspontina è stata portata al Campo Verano, per essere tumulata nella tomba del Capitolo Vaticano.

ESTERO

Francia — *Un serpente nel corpo di un ragazzo.* — Un dispaccio da Montluçon al *Petit Journal* afferma che un bambino di sette anni della famiglia Courteaux, in preda a intollerabili dolori viscerali, deperiva a vista d'occhio. Il padre credeva si trattasse di vermi, e lo curava in conseguenza.

Finalmente, non sapendo più a che santo votarsi, il padre ebbe ricorso ad una zingara, la quale somministrò al bambino una pozione composta col sugo di varie piante. L'effetto fu prodigioso. Dopo coliche violente, il poverino rigettò un *serpentello*, lungo 40 centimetri.

Il corrispondente del citato foglio, che ha veduto il detto serpentello conservato nello spirito, dice che il ragazzo depose di aver bevuto in una pozzanghera. Sicchè, si suppone che il poverino abbia trangugiato il rettile allo stato embrionale, e che questo siasi sviluppato e cresciuto nello stomaco di lui. Ormai il bambino sta bene, e gode di un buon appetito.

Germania — *Diocesi cattolica?* — Si ha da fonte liberale:

«Dicesi che il Papa ha deciso di istituire a Berlino una diocesi cattolica, essendovi colà oltre 180 mila cattolici. L'imperatore stesso sarebbe favorevole al progetto.»

Russia — *Guglielmo Juncker.* — La *Stefani* ha da Pietroburgo:

«Dispacci privati annunciano la morte dell'esploratore africano Guglielmo Juncker.»

Guglielmo Juncker nacque a Mosca nell'anno 1840. Fece gli studi di medicina in Germania,

.... i tò quindi l'Egitto, Kartum e nel 1876 discese il Sobat. Partendo da Gondokoro sul Nilo Bianco superiore, raggiunse all'Ovest, Mararaka, e nell'anno successivo, al di là del fiume Toudj, Wau. Tornato nel 1878 in Europa, nel 1879 abbandonava di nuovo il Cairo, accompagnato dal suo domestico Bohndorff, e si recava per la via di Suakim a Kartum, indi rimontò il Bahr-el Ghazal e arrivò nella regione occidentale del paese dei Niam-Niam. Vi fondò la stazione di Lacrima, indi, avanzando verso il Sud, traversò il paese dei Mombuttu tornando nella parte orientale dei Niam-Niam.

Nel 1881, traversato il fiume Uellè, fu trattenuto prigioniero dagli A-Barambo per molti mesi, liberato poi da un principe dei Niam-Niam.

Alla fine del 1883 tornò a Bolindo e a Lado sul Nilo Bianco superiore, ove si incontrò con Emin-bey e il capitano Casati. Riparava nel gennaio 1884 a Kartum essendo sfuggito alle orde del Mahdi ed avendo perduto le belle collezioni che aveva raccolto a gran fatica. Tornato in Germania il gennaio 1886 ripartiva recandosi dal re dell'Unioro, Kabrega. Ma costui essendo stato battuto dal Re dell'Uganda, Juncker dovette fuggire con lui al sud del lago Albert-Nyanza. Raggiunse Zanzibar verso la fine dell'anno ritornando in Europa e chiudendo il ciclo delle sue ardite esplorazioni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 16 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	17 FEBBRAIO Ore 9 ant.	Min. all'aperto
Termometro	2.8	3.8	2.6	4.6	-1.3	1.3	+1.0	+0.5
Baromet.	739	737.5	737	—	—	—	733	—
Direzione corr. sup.	NO	OW	SOO					

Note: — Prob. Tempo burrascoso con pioggia o neve.

Bollettino astronomico

17 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 59	leva ore	10.16 s.
Tramonta »	» 5 28	tramonta	9.1 m.
Passa al meridiano	12 11 2	età giorni	18.8
Fenomeni importanti		Fase Apogeo ore 11 ant.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —12.4.18.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;

Id. greve **35**;

Id. fina **40**;

Id. finissima **60**;

Id finissima con contorno colorato **80**;

Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **85**; L. **1.00** e **1.25**.

A richiesta si spediscono campioni *gratis*. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla *Cromotipografia Patronato*.

Per la leva

Come è noto, il progetto di legge per la leva sui nati nel 1872 — del quale è relatore l'onorevole Pietro Delvecchio — stabilisce l'abolizione della seconda categoria. E così al ministero della guerra si sta provvedendo per la *soppressione dell'estrazione* del numero. L'estrazione avrà luogo nello stesso giorno della visita ed unicamente fra gli abili e ciò per ragioni di riparto.

In questo modo le operazioni di leva saranno di molto semplificate, facendo risparmiare, nel medesimo tempo, allo Stato, alle provincie, ai comuni ed alle famiglie parecchie centinaia di migliaia di lire.

In seguito a lunga malattia sostenuta con esemplare rassegnazione, confortato e santificato dalla celebrazione della Santa Messa nell'Oratorio domestico, finchè lo potè fare, e di poi assistendovi dal letto e partecipandovi realmente con la santa Comunione quasi quotidianamente nel corso di due mesi, e munito di tutti gli altri carismi religiosi, rendeva placidamente la sua bell'anima al Signore alle ore 10 1/2 antimeridiane di oggi il Molto Reverendo

Don Sebastiano Antonio Marchioli

Mansionari dell'Insigne Collegiata di Cividale del Friuli, nato in Ziracco il 17 gennaio 1843.

Nel porgere la notizia ai molti congiunti, amici e conoscenti vicini e lontani, il sottoscritto, per espresso incarico dell'amatissimo defunto, ringrazia tutti dei favori a lui usati e delle affettuose dimostrazioni verso lui largheggiate, domanda loro venia per ogni mala corrispondenza usata, ed invoca dalla loro carità il suffragio delle loro preghiere.

I funerali avranno luogo domattina circa le ore 10 nell'Insigne Collegiata.

Cividale del Friuli, 15 febbraio 1892.

Pietro Can. Bernardis
Vicario Arcivescovile

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

Furto

In Stregna in giorno imprecisato certo *Salvador G.* dall'abitazione aperta e *momentaneamente* incustodita dei fratelli Primosigh Ant. e Michele rubò due pezzi di cuoio del valore di L. 12 che poscia vendette.

Macchie del sole

Un gruppo stupendo ed esteso di macchie solari si osserva ora nel sole. Esso apparve il giorno 5 e ieri trovavasi quasi nel mezzo del disco solare, nell'emisfero Sud.

L'intero gruppo si estende per un'area di circa 5 minuti primi e 3/4 che eguaglia pressochè il quinto dell'intero diametro solare, ossia oltre 20 diametri terrestri.

Vi si osservano due nuclei grandiosi avvolti in un'ampia penombra ed uno di essi è diviso in due da un arco o ponte luminoso. Oltre questi due nuclei ve ne hanno altri nove minori e 33 fori.

Al telescopio gli orli dei grandi nuclei si mostrano agitatissimi e dei getti luminosi si lanciano in diverso modo in essi, come suole avvenire in queste grandi concitazioni della fotosfera solare.

Codeste grandi macchie furono viste ieri 12 corrente anche ad occhio nudo munito di un vetro affumicato.

P. F. Denza.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 6 — *Grani.*

Martedì mediocri. Martedì e giovedì si notò fiacchezza negli affari, limitandosi gli acquisti ai bisogni settimanali. Sabbato invece le domande si fecero più spesse per cui lo smercio del genere fu completo, ed i prezzi segnarono qualche rialzo.

Si misurarono:

Martedì. Ett. 7 di frumento, 459 di granoturco.

Giovedì. Ett. 685 di granoturco.

Sabbato. Ett. 617 di granoturco e 20 di segala.

Ribassò il granoturco cent. 24.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a lire 22, granoturco da 12,40 a 13,45.

Giovedì. Granoturco da L. 12 a 13.60.

Sabbato. Granoturco da L. 12,25 a 13,50, segala da 16,50, fagiuoli alpigiani da 15,20 a 19,76.

Foraggi e combustibili.

Mercati discreti. Calma negli affari. Prezzi in discesa.

Castagne

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Mercato dei lanuti e dei suini.

11. V'erano approssimativamente:

80 pecore, 27 arieti, 18 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello a lire 0,90 a 0,95 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello a lire 0,95 al chil. a p. m.; 4 d'allevamento a prezzi di merito, 8 castrati da macello da lire 1.06 a 1,09; 12 agnelli da macello a lire 0,80, 5 d'allevamento a prezzi di merito.

425 suini d'allevamento; venduti 185 a prezzi di merito, 30 da macello, venduti 20 a lire 88, 95, 98 al quintale; a lire 88 fino ad un quintale, a lire 92 da 1 quintale a 1 1/2, a lire oltre il quintale e mezzo.

CARNE DI MANZO

I.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
II.a qualità,	taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma lire 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di Bue a peso vivo al quintale		L. 64
" di Vacca "	"	" 58
" di Vitello a peso morto	"	" 75
" di Porco " senza il sangue	"	" 90
	"	" 98

Diario Sacro

Giovedì 18 febb. — s. Pietro Nolasco.

ULTIME NOTIZIE

I disoccupati a Roma

Continua il movimento a Roma dei disoccupati. Anche ieri un numeroso stuolo di essi si è recato in varii cantieri per domandare lavoro.

Ebbero in risposta che il lavoro mancava. L'autorità dispose nei principali centri una speciale vigilanza di guardie e di truppa; furono fatti rimpatriare 500 disoccupati, il prefetto ha fatto pubblicare la proibizione del comizio. Però i disoccupati vogliono tenerlo. Così la Roma rigenerata si vede ingombra le strade di oziosi e di soldati!

I disoccupati di Torino

Torino 16 — La sottoscrizione per i disoccupati in due giorni ha fruttato lire 3000 dalla cittadinanza, lire 3000 dal municipio, e lire 5000 date dall'opera pia di S. Paolo. La sottoscrizione procede alacremente con slancio; si spera così di evitare i disordini, che pure non sarebbero ammessi dalla maggioranza dei disoccupati. Questi discussero anche oggi senza conchiudere nulla circa l'accettazione dei sussidi.

L'agiazione universitaria

Roma 16. — Gli studenti universitari decisero ancora di recarsi domani alla scuola di applicazione degli allievi-ingegneri per far cessare le lezioni.

Le autorità hanno preso delle serie disposizioni per difendere la libertà dell'insegnamento.

Napoli 16 — Oltre ad un migliaio di studenti della nostra università telegrafarono a Villari protestando contro la violazione della libertà degli studi e degli interessi degli studenti, in causa di pochi turbolenti ed invocando l'apertura dei corsi, e la continuazione degli studi.

— Alcuni professori furono anche oggi impediti di far lezione.

Il Consiglio accademico stabilì la chiusura dell'Università se i disordini continuassero anche domani.

Grave sommossa

La popolazione di Forenza, irritata per la pubblicazione del ruolo per la tassa del focatico, tumultuò, incendiò l'archivio comunale, uccise un carabiniere e ferì un tenente che tentavano d'indurla alla calma.

Accorsero le autorità e la truppa per sedare la sommossa.

Che ne verrà?...

La *Riforma* riceve da Massaua in data 14 febbraio le seguenti notizie:

« L'imperatore Menelik ha respinto gli ambasciatori inviatigli da Mangascià dichiarando così la guerra al Tigrè.

« Ai primi di febbraio le truppe di Mangascià si trovavano a Debie nell'Endorta a tre ore da Makallè.

« Ras Alula era a Gibbak aspettando rinforzi. L'esercito di Menelik era presso Hertuieda coi posti avanzati a Palanta e Uodella.

« I capi tigrini sono decisi ad opporsi all'invasione. Intanto la pace tra Mangascià e Degiacc Sebath non fu giurata. La guerra dell'Imperatore contro il Tigrè è stata instigata da Mangascià. »

***

Notizie dal Sudan recano che a Kartum c'è guerra tra gli Abdalla della tribù Dagara e Cherif da Dongola, ambedue pretendenti al Califfato. Cheriff riportò dei vantaggi. Kassala va spopolandosi.

Commentando questo dispaccio la *Riforma* crede che abbiano dato la spinta a Menelik anche i recenti convegni al Mareb. Ritiene che la missione del conte Salimbeni avrà completo insuccesso.

***

L'*Opinione* di ieri sera crede infondate le notizie africane della *Riforma*.

TELEGRAMMI

Bukarest 16 — Ecco il risultato definitivo delle elezioni politiche: eletti 144 conservatori e 28 dell'opposizione; 19 ballottaggi. Il successo del governo è senza precedenti.

Vienna 16 — Nell'odierna seduta del Consiglio generale della Banca Austro-Ungarica il governatore Moser annunziò di dimettersi per motivi di salute.

Antonio Vittori gerente responsabile

Udine — Tipografia Patronato